

ECONOMIA

LE NUOVE FRONTIERE

In laboratorio tra scienza e nuove tecnologie Il business del futuro sono i tessuti intelligenti

Cnr Stiima e Pointex, una scommessa per far sì che la filiera sia competitiva nella gara dell'innovazione

PAOLA GUABELLO

Il futuro è già presente grazie alle nuove tecnologie e alla scienza che stanno modificando radicalmente il modo di vivere e di abitare. Così la ricerca, che non si ferma mai, si insinua anche fra trama e ordito, perché le innovazioni non riguardano solo elettrodomestici, impianti e i sistemi. Da anni, e nel Biellese forse da sempre, la sperimentazione scientifica ha come oggetto di studio anche e soprattutto i tessuti intelligenti e le loro applicazioni in settori diversi. Buona parte delle risposte si trovano nel campus di Città Studi dove il Polo di Innovazione Tessile (voluta dalla Regione nel 2009 e costituito da 95 imprese italiane, consorzi e organismi di ricerca) è al servizio delle aziende. Nei laboratori si testano stoffe che rilasciano farmaci, che resistono al caldo e

al freddo, che consentono di mettere il fisico a dura prova mitigando il dispendio di energie. E altro ancora. Solo nel 2020, per esempio, sono stati 9 i casi di successo che hannopermesso di avviare produzioni soprattutto in ambito sanitario, per far fronte alla pandemia.

Il polo da 4 anni opera in stretta collaborazione al Cnr Stiima per rendere competitiva la filiera affinché ogni possibile finestra che si spalana sulla progettazione di abbigliamento, arredamento e tessuti strutturali, tecnici, industriali destinati a migliorare la qualità di vita delle persone, non venga trascurata. Soprattutto le pmi, che rappresentano il 58% di Pointex, traggono beneficio dal network internazionale focalizzato su sistemi e tecnologie intelligenti per il manifatturiero avanzato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRADO MICHELETTI

Il laboratorio Stiima Cnr che opera a Città Studi a Biella

95

aziende e consorzi di ricerca fanno parte di Pointex in ambito nazionale

9

i casi di successo nel 2020 con l'avvio di progetti innovativi

DALL'ARREDAMENTO ALLA DERMATOLOGIA

Stoffe sensibili al pH Il colore si modifica e "dialoga" col medico

Nel Polo di Innovazione nascono le tende in grado di cambiare colore a seconda del tipo di lavaggio eseguito, così da poter passare a colori scuri nella stagione estiva (per riparare gli ambienti dal sole) per poi virare a tonalità più chiare in inverno, quando l'illuminazione è minore.

Il progetto si chiama Sensi-Chrom, è finanziato dalla Regione Piemonte attraverso Pointex, e si allarga anche alle stoffe per l'arredamento. La ricerca è frutto della collaborazione tra due aziende biellesi, la Yanga di Crevacuore produttrice di bendaggi e prodotti medicali, e la Tintoria Finissaggio 2000 di Masserano, mentre la parte scientifica è stata sviluppata dal Cnr-Stiima di Biella.

«Vogliamo sviluppare a livello industriale materiali tessili sensibili al pH - spiega Marco Bardelle, presidente del comitato di gestione di Pointex e amministratore delegato della Tintoria Finissaggio 2000 -». I risultati che abbiamo ottenuto ci fanno comprendere quanto sia determinante il ruolo della ricerca e dell'innovazione per conquistare nuove fette di mercato».

I tessuti sono capaci di cambiare colore in ambiente acido, mentre ne assumono un altro in ambiente basico. La par-

5,5
il pH della pelle
Se una ferita si altera può arrivare a 8 e il tessuto cambia colore

SNEAKERS D'AUTORE



PAOGUA

Così Fila celebra San Valentino

In occasione di San Valentino Fila reinterpreta due modelli classici del suo ampio archivio di sneakers femminili (Disruptor e Crosscourt). Il motivo del cuore percorre le nuove interpretazioni romantiche dei gradi modelli. —

ticolare caratteristica può essere sfruttata anche in diverse applicazioni tecniche anche in ambito biomedicale. È infatti noto che il pH di una pelle integra e sana assume valori caratteristici di circa 5,5, mentre in caso di stato infiammatorio della cute può arrivare a 8. Avere un bendaggio che segnali il cambiamento può essere di grande aiuto nella cura delle ferite.

«I primi test di laboratorio hanno dato ottimi risultati e sono già stati pubblicati sulla rivista scientifica Coloration Technology - conclude Vittorio Bobba di Yanga -». Il lavoro però, non può dirsi ancora concluso; dopo il primo e entusiasmante risultato è necessario investire ancora tempo ed energie nella ricerca per avere presto sul mercato questi tessuti incredibili». P.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPETENZE E SAPER FARE

La coperta che combatte lo stress con la pura lana diventa un lusso

Lo spunto lo hanno colto guardando Oltreoceano, dove per curare lo stress e l'insonnia sono state realizzate delle coperte «gravitazionali» che fasciano il corpo di chi le utilizza dando un senso di protezione e di comfort. Viaggiando per lavoro, quando ancora si poteva fare, navigando sul web a caccia di novità interessanti, hanno infatti osservato il prodotto e poi, attingendo a una cultura tessile tramandata di generazione in generazione in un distretto che fa della qualità il suo spunto di forza, hanno ragionato «alla biellese», sostituendo materiali correnti con la pura lana e le fibre pregiate per avviare il business.

Tre under36, Matteo Amerio che vive a Londra e seguirà l'aspetto commerciale, Simon Roser, tedesco con base ad Amsterdam che curerà la promozione soprattutto sul web, Matteo Upinot, designer e consulente di moda, hanno stretto alleanza con Biella Fabrics e Matteo Baroli (terza generazione dell'azienda) che si occuperà dello sviluppo prodotto. Così hanno condiviso il progetto mettendo a profitto le loro competenze diverse.

«L'obiettivo - spiega Upinot - è quello di portare un accessorio basico a un livello superiore, scegliendo materiali biellesi di qualità alta. Abbiamo così sostituito il coto-



Matteo Upinot e Matteo Baroli nell'ufficio stile di Biella Fabrics

36
anni
L'età del più grande dei quattro giovani imprenditori

10%
del peso corporeo
Le coperte gravitazionali non devono superarlo

ne con un tessuto di lana. A questo abbineremo un'imbottitura e uno strato di microsfere di vetro del diametro di 0,06 centimetri, necessarie per far "ricadere" sul corpo il nostro plaid».

Dagli studi eseguiti in campo medico, la coperta oltre ad avvolgere la persona fornendole una sorta di sicurezza, abbassa il livello dei micromovimenti che disturbano e svegliano chi soffre di insonnia. Saranno più di una le taglie perché il plaid non deve superare il 10% del peso corporeo. «Siamo nella fase finale dello sviluppo prodotto - conclude Upinot - e in aprile dovremmo essere pronti per la commercializzazione con tanto di packaging e marchio». P.G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA